

Parte Quinta

Progetti e realizzazioni

5_ PROGETTI E REALIZZAZIONI.

Le architetture che ci circondano rispecchiano il pensiero e le capacità espressive ed evocative del periodo in cui sono state realizzate.

Lo stesso vale per le strutture della prima infanzia; come nel periodo di attività O.N.M.I. le strutture si presentavano austere e imponenti, così oggi le nuove realizzazioni rispondono maggiormente alla salute psico-fisica del bambino. Il bambino è diventato il protagonista della struttura, è per lui che si costruisce e è a lui che ci si deve adattare.

Gli arredi assumono proporzioni adeguate, come anche le strutture (come per esempio i davanzali bassi, la visibilità tra gli ambienti, ecc.) e i giochi.

Negli anni vari architetti, più o meno importanti, si sono cimentati nella progettazione di strutture per la prima infanzia da Le Corbusier a Cannella o Terragni fino a esempi più recenti.

Le Corbusier per esempio, nell'Unité d'habitation a Marsiglia, colloca i servizi collettivi all'interno della struttura stessa; predispone una serie di attrezzature collettive per rispondere alle esigenze di tutti gli utenti, così "per i lattanti gli asili nido non si troveranno in cima alla strada in fondo al quartiere, ma vicino la porta di casa". Le Corbusier prevede "la presenza di luoghi e di ambienti in grado di contenere tutte le energie di questa età che è l'età straordinaria nella quale si acquista la forza fisica, psichica, morale e intellettuale, quell'età in cui la condizione attuale dell'alloggio obbliga i genitori a proibire sempre".⁵²

Egli considera il nido come prolungamento dell'alloggio e lo pone al 18° livello, con la possibilità di poter accedere al giardino pensile, alla piscina, agli spazi gioco del 20° livello, lontano da rumore e dal caotico gorgoglio della città, a 56 metri dal suolo.

Si riportano al seguito alcuni esempi significativi di progetti, italiani e stranieri, realizzati negli ultimi anni in cui si notano gli sforzi per adattare le strutture ai piccoli e l'attenzione all'utilizzo dei materiali.

⁵² Tratto da: LE CORBUSIER, L'Unità di Abitazione di Marsiglia, LIBRERIA EREDI V. VESCHI, Roma, 1983. Pag. 61.

5.1_ASILO NIDO AZIENDALE, Verona

CITTERIO AND PARTNERS⁵³

Verona, via Fleming, 2

Anno di progetto 2004

Anno di costruzione 2005

Superficie del lotto di intervento 1600mq



Fig.25_ L'asilo nel contesto semiurbano.

5.1.1_ UNA NUOVA SOBRIETA'.

L'asilo realizzato da Antonio Citterio and Partners a Verona, si inserisce nel campus aziendale GlaxoSmithKline. Il campus forma un enclave in cui lavorano circa 1.500 persone. All'interno dell'intervento, i progettisti stanno sviluppando una serie di interventi capaci di adeguare gli spazi di questa piccola città alle nuove modalità di lavoro e di interazione richieste dall'evoluzione della produzione. I progetti finora realizzati hanno riguardato la ristrutturazione dell'edificio della presidenza e dello staff dirigenziale e l'asilo aziendale.

L'asilo si trova immerso in un ambiente decisamente specialistico e tecnico. Il progetto si propone di tagliare un ambiente domestico all'interno di un contesto poco accogliente, composto in prevalenza da edifici industriali e magazzini.

⁵³ Tratto da: DOMENICO PEPE, *Scuole ecocompatibili, Dal Nido per l'infanzia all'Istituto Superiore*, DEI s.r.l. TIPOGRAFIA DEL GENIO CIVILE, Roma, 2009. Pag. 283-290.



Fig.26_ *Veduta generale con la corte interna*



Fig.27_ *Le ampie vetrate si aprono sul cortile*

Questo obiettivo viene raggiunto con estrema economia di mezzi, grazie alla scelta tipologica e alla selezione dei materiali. L'asilo occupa un'area rettangolare, ed è organizzato attorno a una corte allungata a pianta irregolare. In questo modo l'edificio determina al suo interno uno spazio protetto, che accoglie i luoghi per il gioco all'aperto.

L'ampiezza del corpo di fabbrica avvolto attorno alla corte varia considerevolmente: la manica meridionale filiforme si riduce ad un unico portico, l'ampio corpo a nord contiene tutti gli spazi dell'asilo. In questo modo le aree della didattica e della mensa possono affacciare sulla corte attraverso un'ampia vetrata, godendo la tempo stesso della migliore illuminazione.



Fig.28_ *Planimetria generale*



Fig.29_ *Le ampie vetrate delle aule*

L'asilo può essere così inteso come edificio a corte singolarmente sbilanciato o come insieme di spazi affacciati su una grande stanza a cielo aperto, o come un grande strumento ottico capace di tagliare e ricomporre in un nuovo paesaggio alcuni elementi di un contesto piuttosto casuale.

La grande copertura a falde si distribuisce uniformemente sull'edificio, seguendo i movimenti della pianta e articolandosi con pendenze e altezze variabili. La copertura è interamente realizzata in legno ed è sostenuta dal muro perimetrale realizzato in pannelli prefabbricati in legno. La scelta di questo materiale sottolinea il carattere domestico dell'edificio.

A questo contribuisce anche la gamma cromatica particolarmente quieta scelta per gli interni. I vari componenti sono stati realizzati in fabbrica, pre-montati e poi assemblati in sito. La distribuzione interna è caratterizzata da blocchi chiusi, per le zone servizio e sonno, che identificano lo spazio più intimo e protetto, da zone più ampie dedicate all'attività e al pranzo. Queste aree sono servite da un percorso distributivo che attraversa i blocchi chiusi senza costituire un vero e proprio corridoio.



Fig.30_ *Gli arredi all'interno di un aula*



Fig.31_ *I colori e gli arredi*

Grandi vetrate separano tra loro le zone per le attività; le vetrate sono in parte scorrevoli e, in situazioni eccezionali, consentono di mettere in comunicazione gli spazi in modo da accogliere gruppi eterogenei e numerosi.

Gli ambienti sono trattati con vernici atossiche e sono caratterizzati da rivestimenti antiurto. Il consumo di energia per il riscaldamento e la refrigerazione dei locali è ridotto al minimo, grazie allo studio dell'orientamento e dell'isolamento termico delle strutture.

Quel che sorprende nell'asilo di Verona è la singolare semplicità. Non si tratta tanto della semplicità della soluzione, quanto della semplicità del ragionamento, della sua virtuosa facilità che, non a caso, consente agli architetti anche una libertà e una dolcezza insospettabili. I progettisti hanno avuto il buon gusto di non sopravvalutare il problema che avevano di fronte, di non annoiare i figli della GlaxoSmithKline con l'esibizione del proprio mondo interiore; hanno accettato la responsabilità di fare un edificio semplice e utile, consapevolmente privo di ambizioni fuori luogo. La chiara definizione dei limiti del progetto ha consentito ai progettisti di affrontare il lavoro con compostezza, ma senza rigidità, individuando una possibilità per lavorare sulla tipologia con curiosità e disinvoltura, riflettendo pragmaticamente su modelli poco ortodossi, facendo attenzione alla qualità del prodotto finale. L'asilo di Verona mostra che nulla potrebbe giovare maggiormente all'architettura italiana di una sobria ridefinizione dei propri compiti all'interno dei progetti imprenditoriali seri, e che forse questi progetti non hanno bisogno di nascondersi dietro la facile coerenza garantita dall'ostentazione di un brand sperimentato.

5.2_ASILO NIDO, Ravenna

GIANCARLO DE CARLO E ASSOCIATI⁵⁴

Polo per l'infanzia

Ravenna, via Vitruvio

Anno di progetto 2003-2005

Anno di costruzione 2006

Superficie del lotto di intervento 5000mq circa

5.2.1_ IL PROGETTO.

Una grande coperta morbidamente adagiata sul terreno. È l'elemento di copertura del nuovo polo per l'infanzia a caratterizzare e segnalare l'intervento come contrappunto visivo nel territorio pianeggiante.

Le componenti del progetto sono semplici ma è complessa la loro aggregazione: esse sono accostate, penetrano l'una nell'altra, si sovrappongono e si separano, dando luogo ad un organismo dinamico e molteplice, per stimolare la fantasia e i sensi dei piccoli utenti e rispondere con la flessibilità degli spazi alle esigenze delle loro attività.



Fig.32_ L'asilo nel contesto semiurbano.

Rispetto all'intorno, l'edificio mantiene e ricerca alcune complementarità, tanto con l'area che lo circonda immediatamente quanto, più in generale, con il misurato e cadenzato paesaggio ravennate, con i suoi materiali e le tecniche costruttive locali, che derivano da una lunga sedimentazione storica e hanno conservato nel tempo alcuni dei loro caratteri distintivi.

Dalla strada l'edificio si presenta come una lunga parete di mattoni faccia a vista, interrotta da vetrate e protetta da un portico, che termina in un'ampia pensilina intorno a un grande albero, segnale dell'ingresso

⁵⁴ Tratto da: ANGELA MIONI, *Cominciare dai bambini, Asilo nido e scuola materna a Ravenna*, EDIZIONI SKIRA, Torino, 2008. Pag. 22-29.

principale. Dal lato verso il canale, attraversato da un ponte in legno, un filare di alberi fiancheggia il percorso attraverso il giardino fino all'ingresso. Non esiste differenza qualitativa né subordinazione tra spazi edificati e spazi aperti: il giardino è integrato con l'edificio e diviso a sua volta in aree corrispondenti agli ambienti interni, per cui è sufficiente il movimento di una parete vetrata per realizzare quella continuità tra interno ed esterno che conferisce unità all'intervento.

Tutte le sezioni, nuclei generatori dell'edificio, sono di dimensioni e forme analoghe ma variano nell'aggregazione: mentre nel nido si compongono in una configurazione introversa, nella scuola materna, dove il contatto dei bambini col mondo esterno è più diretto, assumono una composizione più estroversa.⁵⁵

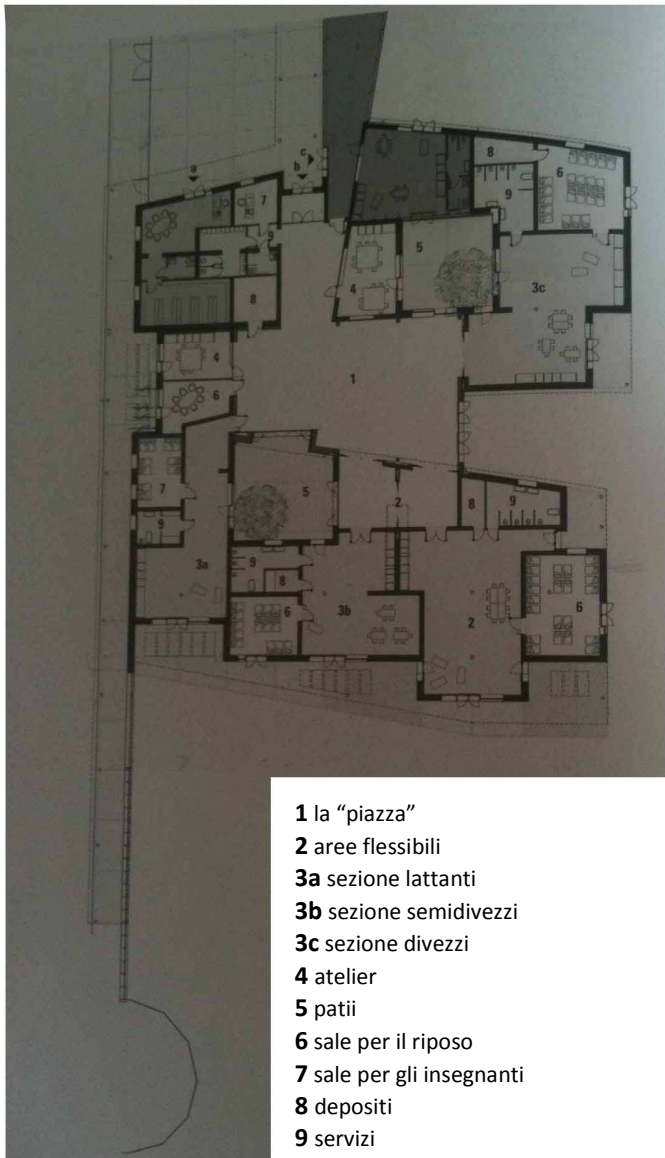


Fig.33_ L'asilo nel contesto semiurbano.

5.2.2_ L'ASILO NIDO.

L'asilo nido è collegato alla scuola materna mediante un corridoio porticato. Per questo il centro di documentazione ha un ingresso indipendente rispetto al nido, perché deve servire più scuole. È dotato di una sala riunioni, un ufficio, un ampio archivio e un bagno.

⁵⁵ Tratto da: MARGHERITA GUCCIONE, ALESSANDRA VITTORINI, *Giancarlo De Carlo, le ragioni dell'architettura*, ELECTA, Milano, 2005. Pag. 220-223.



- 1 la "piazza"
- 2 aree flessibili
- 3a sezione lattanti
- 3b sezione semidivezzi
- 3c sezione divezzi
- 4 atelier
- 5 patii
- 6 sale per il riposo
- 7 sale per gli insegnanti
- 8 depositi
- 9 servizi

Fig.34_ *L'asilo nel contesto semiurbano.*

Le sezioni sono state distribuite intorno alla piazza partendo dal lato sud-ovest con i lattanti e proseguendo in senso antiorario con i semidivezzi e i divezzi.

Risulta così che la sezione dei lattanti è protetta dal patio e quindi è in posizione tranquilla e appartata, mentre quella dei divezzi e dei semidivezzi possono utilizzare quella parte del giardino chiamata "la scoperta della natura" pensata proprio per i più piccoli.

Ogni sezione è suddivisa in tre parti: una destinata al riposo, un'altra ai bagni/giochi d'acqua, una terza alle attività collettive e di gioco. La loro forma articolata consente di predisporre in modo semplice "nicchie di gioco" di dimensioni gradite ai bambini.

Il centro giochi ha un ingresso indipendente dal nido e dalla materna per corrispondere a diversi orari di chiusura delle due scuole e funzionare in modo indipendente.

È dotato di servizi per i bambini e per gli adulti. Può inoltre utilizzare in modo flessibile sia la galleria vetrata che unisce le due scuole sia il patio adiacente alla sala giochi.

La grande sala centrale - la "piazza"- costituisce il centro del nido sul quale si affacciano le sezioni, gli atelier e i due patii e da quelle delle pareti esterne affacciate sul giardino.

Le dimensioni della piazza possono variare in relazione alle attività che vi si svolgono: utilizzando pareti mobili del tipo più semplice è possibile infatti aggiungere alcune parti delle sezioni e uno dei due patii fino a farle raggiungere le dimensioni di 20x16 metri.



Fig.35 _ Una sezione



Fig.36 _ La "piazza" dell'asilo nido

I patii sono punti focali di tutto l'organismo: danno luce ai locali che vi si affacciano, consentono la visione simultanea delle attività che vi si svolgono nel nido, diventano luoghi di gioco all'aperto protetto dai rigori del clima.



Fig.37 _ La piazzetta degli incontri sul fronte ovest



Fig.38 _ Il collegamento vetrato tra i due corpi principali

I bambini al centro della progettazione: questo è il principale spunto da cui l'Architetto De Carlo è partito nello sviluppo di un'opera memorabile.

I bambini sono attori principali di un ambiente creato appositamente per loro, per far loro sperimentare le sensazioni e la spazialità utili per lo scopo che li porta a vivere per alcuni anni un luogo che a loro appartiene e che deve suscitare affetto.

Ma al contempo un luogo che è creato con un occhio di riguardo ai cittadini che frequentano lo stesso spazio con motivazioni diverse, dagli operatori scolastici, alle famiglie, ai visitatori, verso i quali è importante che l'ambiente interno ed esterno sia una prosecuzione dei retroterra culturali dell'essere ravennate, continuando culture e pensieri che aggiornano ma non cancellano le tradizioni e l'humus della società.

Le qualità spaziali che il progetto doveva assicurare erano molteplici: dimensioni, proporzioni, forme e relazioni tra forme, luci, colori, acustica, paesaggio materico: l'opera doveva trasmettere affetto, serenità, socialità ed essere inserita in un contesto tipicamente ravennate, per i materiali utilizzati e per i tratti curvilinei dolci e privi di asperità.

5.3_ASILO NIDO, Torino

ARTECH STUDIO

Nuovo asilo nido presso l'area della scuola materna "Anna Frank"

Nichelino (TO), via Carducci

Anno di progetto 2006

Anno di costruzione 2007-2008

Superficie del lotto di intervento 2.200 mq circa⁵⁶

5.3.1_ IL PROGETTO.

L'intervento risulta vincitore del Bando Asili promosso dalla Compagna di San Paolo di Torino per accedere a contributi economici indirizzati all'uso di fonti energetiche rinnovabili e al risparmio energetico.



Fig.39_ Vista nord ovest dall'alto

Il progetto riguarda la realizzazione di un edificio ad un piano fuori terra da destinarsi ad asilo nido da costruire su di un'area di circa 2.200,00 mq, di cui circa 700,00 mq coperti, nel rispetto della Legge Regionale 15 gennaio 1973, n. 3. La struttura sarà in grado di ospitare 45 nuovi posti da destinarsi prevalentemente ad accogliere bambini di età compresa fra 14 mesi e 36 mesi (divezzini e divezzi).

Il progetto prevede l'uso di fonti rinnovabili di energia costituite da collettori solari per il riscaldamento dell'acqua e per la ventilazione, un super isolamento termico, l'utilizzo di materiali biocompatibili a zero emissioni, una forma architettonica e dei sistemi passivi per favorire il guadagno solare nella stagione invernale. Le principali caratteristiche architettoniche e costruttive si basano su una concezione del progetto eco-sostenibile e bioclimatica che mira a ridurre gli impatti ambientali, garantire comfort e sicurezza agli utenti, ottenere forti risparmi energetici.

⁵⁶ Tratto da: DOMENICO PEPE, *Scuole ecocompatibili, Dal Nido per l'infanzia all'Istituto Superiore*, DEI s.r.l. TIPOGRAFIA DEL GENIO CIVILE, Roma, 2009. Pag. 227-241

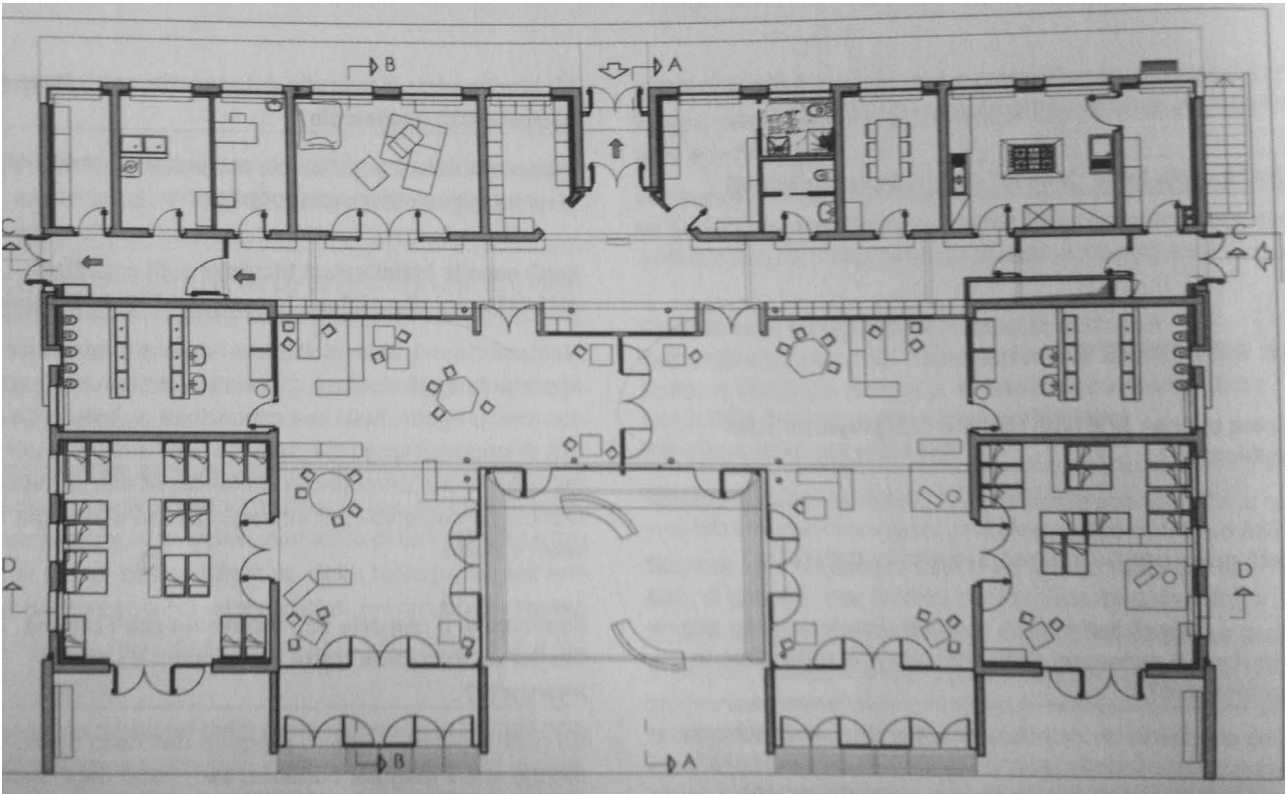


Fig.40_ Pianta piano terra

L'edificio nasce sulla base dei nuovi concetti pedagogici per quanto riguarda la disponibilità e l'organizzazione degli spazi. Gli ambienti utilizzati dai bambini sono separati dai locali dei servizi. I percorsi sono studiati in modo da facilitare l'orientamento e stimolare la curiosità dei bambini garantendo in ogni luogo la sicurezza e la visibilità da parte delle educatrici. Sono stati creati diversi spazi con condizioni ambientali differenti per essere utilizzati a seconda le stagioni e del periodo della giornata: i soggiorni climatizzati, le serre chiuse d'inverno e aperte nella stagione calda, il patio all'aperto ma direttamente a contatto con i soggiorni, il grande portico esterno ma riparato dalla pioggia e dalla radiazione solare estiva.

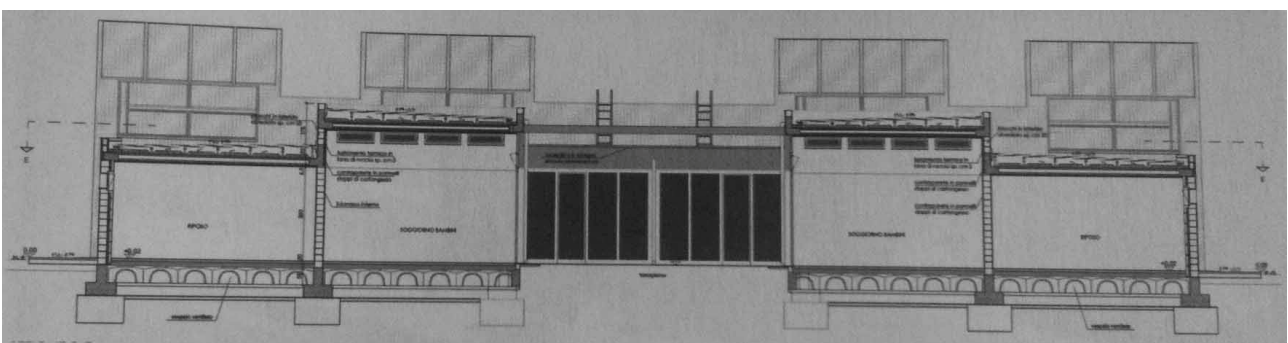


Fig.41_ Sezione longitudinale D-D'

Lo schema planimetrico rettangolare, con una manica piuttosto larga, se da una parte favorisce il controllo energetico, dall'altra limita il raggiungimento dell'illuminazione naturale negli ambienti più profondi.

Per ovviare a questo problema si è creato un patio all'interno e si sono diversificate le altezze dei volumi dell'edificio in modo di permettere alla luce di penetrare anche dall'alto, attraverso finestre verticali che illuminano il corridoio di distribuzione e gli spazi di soggiorno.



Fig.42_ *Vista dell'ingresso a sud*



Fig.43_ *Vista sud ovest*

Il progetto di sistemazione degli spazi esterni tiene in considerazione gli effetti dei materiali, della vegetazione e degli arredi sul benessere dell'utente. Dal punto di vista del benessere igrotermico, percorsi, arredi, pavimentazioni, rivestimenti e sistemazione a verde sono tali da garantire: esposizione alla radiazione solare e protezione dai venti, d'inverno; protezione dalla radiazione solare, esposizione ai venti e scambi termici radianti ridotti, d'estate.

Per quanto riguarda il controllo del rumore, sono previste barriere vegetali idonee a proteggere gli ambienti interni da possibili fonti di rumore esterne.

In relazione al benessere percettivo, infine, i criteri di sistemazione degli spazi esterni tengono conto della funzione di stimolazione sensoriale, particolarmente importante in relazione alla destinazione d'uso dell'edificio in oggetto.

Negli spazi interni i materiali scelti sono esenti da emissioni nocive, relative, in particolare, da sostanze cancerogene e allergeniche, quali i composti organici volatili, i composti del PVC e i componenti lapidei che emettono radon. I materiali isolanti e le sostanze che compongono i rivestimenti interni a contatto con gli ambienti d'uso sono essenzialmente di origine naturale.

La qualità dell'aria è garantita dalla regolazione del tasso di ricambio dell'aria realizzata con l'impianto di ventilazione meccanica controllata a portata variabile, in taluni casi anche tramite attuatori collegati a sensori della concentrazione di CO2.

5.4_FAGERBORG KINDERGARTEN, Oslo

REIULF RAMSTAD ARCHITECTS

Nuovo asilo nido

Fagerborg, Oslo

Anno di progetto 2005

Anno di costruzione 2010

Superficie del lotto di intervento 1.200 mq

5.4.1_ UN ASILO CONTEMPORANEO.

Reiulf Ramstad è l'architetto fondatore e partner dello studio Snoetta di Oslo poi fondatore dello studio Reiulf Ramstad Architects con il quale è stato coinvolto nella progettazione di un nuovo asilo per Congregazione Fagerborg nel centro di Oslo.



Fig.44_ Vista dell'asilo dall'alto

L'area era già dotata di una scuola materna e di un parco, entrambi in pessime condizioni e non a norma, che sono stati sistemati per far posto al nuovo asilo Fagerborg. La nuova struttura prevede due sezioni: per i bambini da 1 a 3 anni e da 3 a 6, che coprono una superficie totale di circa 1200 mq.⁵⁷

L'importante patrimonio culturale della zona ha reso necessario che il progetto tenesse conto di alcune linee guida. L'area, ad esempio, si caratterizza per la presenza di edifici ad uso residenziale costruiti tra il 1900 e il 1950; le autorità locali hanno tuttavia stabilito che l'asilo dovesse avere una forma contemporanea.

⁵⁷ Tratto da: REIULF RAMSTAD ARCHITECTS, "Fagerborg kindergarten", AREA "NORWAY", n° 116, Ernesto Di Lorenzo Editore, Milano, luglio 2011



Fig.45_ Particolare



Fig.46_ Vista di uno degli ingressi

Posto al centro di un piccolo parco cittadino, l'asilo dispone di un'area esterna protetta, paragonabile ad un giardino recintato. Il progetto prevede quattro aule capaci di funzionare come unità separate ma che, se necessario, possano anche costituire un'unica sezione. Tutte le aule hanno accesso alla sala comune e alla cucina, poste al centro dell'edificio. Al piano superiore, separati dall'area destinata ai bambini, trovano posto gli uffici amministrativi.



Fig.47_ Pianta piano terra

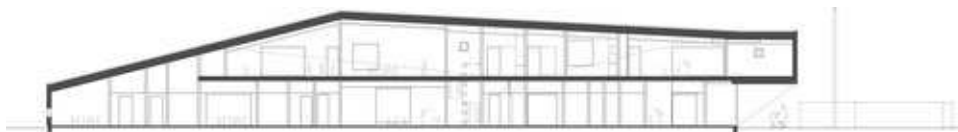


Fig.48_ Sezioni

In natura, gli alberi hanno bisogno di un buon terreno per le migliori condizioni di crescita. E questo è lo stesso per gli esseri umani. I bambini sono i cittadini del "domani" e le risorse del futuro per questo è importante stimolarli e sviluppare le loro conoscenze ben oltre i limiti fisici dati dalla loro sfera quotidiana.

Pertanto, l'obiettivo del programma concordato sia dal cliente che dall'architetto era quello di creare un ambiente ricco di stimoli con un'architettura vivace che possa essere capace di creare e sviluppare il carattere dei bambini che lo frequentano.



Fig.49_ *Interno di una sezione*



Fig.50_ *Particolare della scala*

Fin troppo spesso gli asili sono il risultato di una progettazione architettonica non mirata e mediocre; il progetto Fagerborg vuole distinguersi dando alla funzione che un asilo deve espletare una priorità, allo scopo di creare un edificio e un ambiente stimolante per le nuove generazioni.



Fig.51_ *Vetrata di una sezione*



Fig.52_ *Vista dal giardino*

5.5_ASILO NIDO ONDA, Venezia

ZPZ PARTNERS *Mattia Parmiggiani, Michele Zini, Claudia Zoboli*

Ristrutturazione edificio storico

Venezia, Canal Grande

Anno di progetto 2002

Anno di costruzione 2004

Superficie del lotto di intervento 560 mq⁵⁸

5.5.1_ IDEE BASE DI PROGETTO.

Le idee base di progetto sono due, entrambe derivate dalla condizione che l'ambiente è un soggetto fondamentale di un progetto pedagogico e che influenza in modo determinante i processi di apprendimento dei bambini e la formazione della loro personalità.

I due obiettivi progettuali sono:

- polisensorialità: realizzare uno spazio per l'infanzia emozionale e polisensoriale; un ambiente con una ricca gamma di materiali, colori, tipologie di luci, superfici affinché il nido diventi un laboratorio per l'apprendimento multisensoriale e sinestetico del bambino.
- spazi ibridi: valorizzare la tipologia originale dell'edificio, di serra o scuola con ampie vetrate apribili, per creare spazi intermedi tra il dentro e il fuori, supportando una varietà e flessibilità d'uso nel tempo.



Fig.53_ Vista dal giardino

⁵⁸ Dati tratti da: www.zpzpartners.it

5.5.2_ AMBIENTE COME ELEMENTO PEDAGOGICO.

Il Nido Onda è un luogo in grado di supportare e stimolare i singoli e differenti percorsi di crescita. Un luogo che viene plasmato dall'attività e dalla progettualità dei bambini e degli insegnanti, ma anche che ne influenza i processi cognitivi e le percezioni; e che contribuisce a formare l'identità dell'individuo che lo abita.



Fig.54_ Interno di una sezione



Fig.55_ Bagno

L'edificio nasce nel 1864 nell'angolo nord-est del giardino di palazzo Padadopoli come serra, con una torre e una terrazza belvedere sul Canal Grande, e viene recuperato nel 1924 come scuola all'aperto.

Il progetto sfrutta la tipologia "a serra", mantenendo il ritmo e l'identità dell'edificio originale e cogliendo la presenza di grandi aperture come occasione per impostare aule di lezione di grande qualità ambientale.

La scelta di mantenere l'identità tipologica di questo edificio è stata possibile con un'operazione di recupero/restauro e proponendo spazi tutti affacciati verso il giardino, con grandi vetrate apribili a libro che offrono la possibilità di trasformare le aule in loggiati nella bella stagione.

All'interno di questo intervento di recupero i luoghi sono identificati, non da un punto di vista formale, ma attraverso l'utilizzo di luci, materiali, colori.⁵⁹



Fig.56_ Interno di una sezione



Fig.57_ Interno di una zona giorno

⁵⁹ Tratto da: A.A.V.V., *Nido Onda, Il progetto di un asilo nido nel centro storico di Venezia*, MARSILIO, Venezia, 2005.

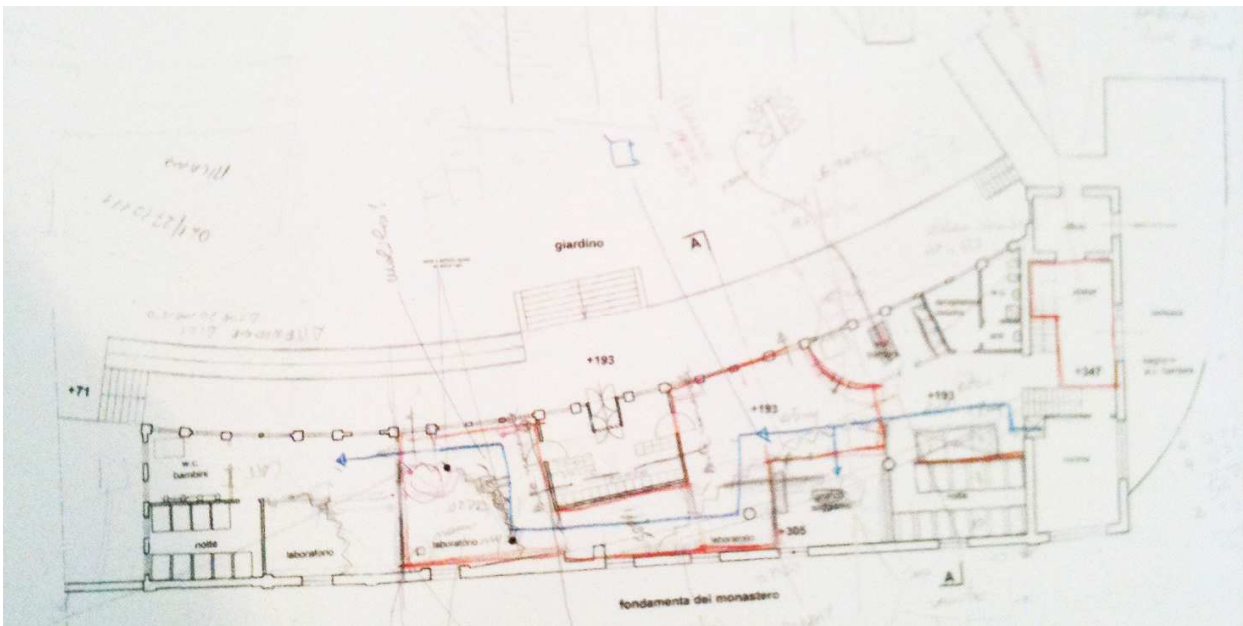


Fig.58_ Schizzo di studio della planimetria

Il progetto prevede quindi un ambiente complesso, variegato, stimolante da un punto di vista sensoriale, focalizzando l'attenzione sulla progettazione dei materiali, dei colori, della luce, con l'obiettivo di realizzare un nido che supporti e rappresenti l'immagine di un bambino nelle molteplici competenze che sia complessivamente amabile e bello.



Fig.59_ Interno di una zona gioco



Fig.60_ Particolare degli arredi

